

# ORE 12

Anno XXVII - Numero 278 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente

CENTRO STAMPA  
ROMANO

- \* Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- \* Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39  
tel 063305200 - fax 06 3305219

www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Federconsumatori: “Tra ottobre ‘21 e ottobre ‘25, i prezzi dei beni alimentari cresciuti del 24,9%, superando di quasi 8 punti l’inflazione generale (+17,3%)”

## Carrelli vuoti e speculazioni

### Oro di Bankitalia, ecco la verità di Fratelli d’Italia

*Il Dossier del Centro Studi*



“L’Italia non può correre il rischio che soggetti privati rivendichino diritti sulle riserve auree degli italiani. Per questo c’è bisogno di una norma che faccia chiarezza sulla proprietà”. E’ quanto si afferma in un dossier riservato del centro studi di Fratelli d’Italia, anticipato da Repubblica e Corriere della Sera, dedicato all’emendamento di FdI alla manovra in cui si precisa che “le riserve auree gestite e detenute dalla Banca d’Italia appartengono al Popolo Italiano”. Il rapporto si apre sottolineando che “ribadire un principio scontato, e cioè che le riserve auree sono di proprietà del popolo italiano, non mette in discussione l’indipendenza della Banca d’Italia, né viola i trattati europei”.

*Servizio all’interno*

Di fronte ai dati allarmanti diffusi dall’Istat, le Associazioni dei Consumatori scendono in campo unite presentando il “Manifesto per il contrasto al caro spesa”. Un documento rivolto all’Esecutivo affinché la prossima Legge di Bilancio non si limiti a misure tampone, ma offra tutele strutturali al potere d’acquisto delle famiglie. I numeri certificano un’emergenza non più rinviabile: tra ottobre 2021 e ottobre 2025, i prezzi dei beni alimentari sono cresciuti del 24,9%, superando di quasi 8 punti l’inflazione generale (+17,3%). Oggi il 23,5% degli italiani vive in una condizione di povertà lavorativa, costretto a rinunciare a beni essenziali come carne e pesce o a ripiegare sui discount (+12,1% la spesa nel canale low cost).

*Servizio all’interno*



## Picco storico per i flussi turistici

*Nel 2025 registrate in Italia 476 milioni di presenze complessive (+ 10 mln) sul 2024*

Nel 2025 il settore del turismo ha raggiunto un picco storico in Italia, con 476 milioni di presenze complessive (+2,1% rispetto al 2024, +10 milioni). Le presenze straniere sono cresciute del 4,1%, mentre quelle dei nostri connazionali hanno registrato un lieve calo dello 0,1%. La permanenza media è salita a 3,5 notti (da 3,3 nel 2024) e la spesa dei visitatori stranieri è aumentata del 5,6%, raggiungendo quota 57 miliardi di euro. Questi i dati chiave emersi nel corso dell’Assemblea annuale di Confindustria Alberghi. Ma la crescita non va data



per scontata. Servono una vera strategia industriale, politiche coordinate e il coinvolgimento di più Ministeri. Un appello che diventa un avvertimento. “Costi

crescenti, concorrenza internazionale, carenza di competenze, burocrazia ingessante richiedono interventi rapidi e coerenti.

*Servizio all’interno*



Un sistema pratico, sicuro ed economico  
per conservare i tuoi dati digitali

## POLITICA

A Bruxelles Pd e sindaci italiani contro la manovra. Zingaretti: "Serve svolta contro governi di cultura nazionalista"



"Vorremmo tutti un'Europa che sia in grado di reagire in maniera più ferma, ma senza i governi europei che spingono in questo senso, quell'Ue non ci sarà mai e quindi chiamiamo a raccolta le donne, gli uomini, i giovani, chi produce, chi lavora, per dire è il momento di una svolta contro quei governi sostenuti da una cultura nazionalista che questa svolta la stanno impedendo". Lo ha dichiarato il capodelegazione del Pd all'Eurocamera Nicola Zingaretti, a margine dell'evento 'L'Europa per i territori, Bilancio PNRR, Coesione: fermiamo le scelte dei nazionalismi', tenutosi a Bruxelles. L'evento ha visto la presenza anche della sindaca di Genova, Silvia Salis, che ha sottolineato come in questo momento si stia combattendo "la tendenza a discutere in Commissione Ue di un fondo unico: così facendo poi i comuni non verranno ascoltati e rappresentati. Sarebbe un problema se si andasse fino in fondo con questo bilancio - aggiunge Salis - perché le risorse sono sempre meno: con il tempo ci si troverà a scegliere quali servizi garantire ai cittadini e sarà sempre più difficile tenere un bilancio tra lo sviluppo economico e la giustizia sociale". Il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, ha poi espresso la sua preoccupazione: "Come Comitato europeo delle Regioni abbiamo approvato all'unanimità una risoluzione che critica questa proposta di bilancio perché è lontana dai territori, abbassa le risorse che

# Nordio: "Disgustato dalle critiche delle toghe, misero evocare P2"



"Mi ha sorpreso una miseria argomentativa che è arrivata al punto di dire che stiamo adeguandoci al progetto della P2, non che mi abbia ferito, mi ha fatto sorridere". Lo dice il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, ad Atreju 2025. "Però resta anche il fatto che per esempio - aggiunge Nordio - nel programma della P2 c'era la riduzione dei parlamentari, cosa che è stata fatta dal governo grillino e nessuno ha detto che i grillini erano dei piduisti. Direi che più che avermi ferito mi ha colpito proprio questa miseria argomentativa che andava avanti per slogan. Poi per quanto riguarda il resto, io capisco perfettamente le critiche della politica e siamo tutti disposti a ricevere tutte le contumelie che si sono state rivolte. Mi ha in un certo senso disgustato qualche polemica da parte magistrati, anche di alti magistrati, che sono arrivati a questa miseria argomentativa di evocare la P2. Peggio ancora il processo alle intenzioni, quando ti dicono: 'ma tu vuoi fare questa riforma perché un domani servirà a porre il pubblico ministero sotto l'esecutivo'. Come faccio a dare la prova contraria di un evento futuro ed incerto?

servono alla coesione e soprattutto non dà le risposte sociali che servono". In particolare, Lepore si è soffermato sulla necessità di un fondo europeo per l'abitare accessibile. "Io credo che sull'housing sia importante

Come faccio a dimostrare che un giorno non accadrà una cosa che in questo momento invece è chiarissimamente stabilita nell'articolo 104 della Costituzione? Ecco, diciamo che sono critiche fatte tramite slogan che più che avermi ferito mi hanno sorpreso".

**Nordio: "nessun intento punitivo in riforma, eleviamo rango pm"**

"È una riforma che si sarebbe dovuta fare 40 anni fa. È la conseguenza logica, giuridica, costituzionale dell'inserimento del processo accusatorio voluto da un eroe della democrazia, medaglia d'argento della resistenza Giuliano Vassalli, che ha introdotto questo sistema cosiddetto alla Perry Mason, cioè americano, dove una delle prerogative, delle caratteristiche essenziali è proprio la separazione delle carriere. Questa è una conseguenza logica che non ha nulla di punitivo nei confronti della magistratura. Dico subito che l'articolo 104 della nostra riforma, il pubblico ministero, viene anzi elevato di rango perché assume la stessa parità formale e sostanziale del giudice della magistratura giudicante e quindi senza nessun intento né

sicuramente mettere in campo aspetti normativi, ma la questione vera è se ci sono risorse per fare in modo che gli Stati introducano politiche con fondi diretti alle città".

Dire

## La ministra Bernini contestata dagli studenti ad Atreju, replica: "Siete e sarete sempre dei poveri comunisti"

Contestazione per la ministra dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini durante il suo intervento ad Atreju, la kermesse di Fratelli d'Italia in corso a Roma. A protestare sono stati alcuni attivisti dell'Udu - Unione degli studenti universitari, che hanno sollevato critiche contro il semestre filtro in Medicina, misura introdotta



dalla recente riforma e già oggetto di polemiche dopo il secondo appello di accesso tenutosi ieri. La ministra, vedendo i giovani avvicinarsi al palco, ha risposto con toni accesi: "Ecco i nostri amici contestatori, vi stavamo aspettando. Sapete cosa diceva Berlusconi? Che siete sempre dei poveri comunisti. Imparate ad ascoltare prima di contestare. Questo dimostra la vostra inutilità, siete inutili". Bernini ha poi aggiunto di essere "abituata" alle contestazioni: "Mi seguono ovunque". Dopo aver provato a proseguire il discorso, la ministra ha scelto di scendere dal palco per ascoltare da vicino le rimostranze degli studenti. I quattro attivisti le hanno contestato i disagi creati dal nuovo semestre filtro, che secondo l'Udu complica l'accesso alla facoltà di Medicina. Bernini ha replicato chiedendo loro: "Preferivate i test di ingresso pagati 30 mila euro?". Terminato il confronto, la ministra è risalita sul palco ribadendo i risultati della riforma e rivendicando la scelta del governo. Gli studenti sono stati poi accompagnati nel retropalco dalla sicurezza dell'evento, senza incrociare nuovamente la ministra. Parlando con i giornalisti, Bernini ha spiegato: "Io con gli studenti ci parlo sempre, ma non attraverso gli slogan. Governare significa ascoltare tutti, ma poi scegliere. E io mi occupo dei medici di domani".

punitivo né tantomeno polemico si tratta di una conseguenza tecnica, secondo me, necessaria", ha spiegato il ministro della Giustizia.

**Referendum a marzo la data non dipende dal Governo**

A proposito del referendum sulla separazione delle carriere, Nordio ha spiegato che "la data dovrebbe essere in marzo perché i tempi sono quelli definiti dalla Costituzione, dalle leggi ordinarie. Quindi direi dal primo al 30 di marzo".

Ma non c'è una data precisa che si può anticipare? "In questo momento non dipende da noi", risponde il ministro.

**La riforma non accelera i processi ma la rende giusta**

Sulla separazione delle carriere il ministro ha sottolineato che "nessuno ha mai detto che questa riforma serve ad accelerare i processi. Noi ne stiamo facendo altre, stiamo per esempio assumendo per la prima volta nella storia repub-

## POLITICA

**Pier Silvio Berlusconi:  
“Grato a Tajani  
ma servono volti nuovi”  
Il Vicepremier:  
“Assolutamente a favore.  
E’ quello che stiamo facendo”**

Nel corso degli auguri di fine anno alla stampa, negli studi Mediaset, Pier Silvio Berlusconi, quasi a sorpresa, nessuno se lo aspettava, è tornato a parlare del futuro di Forza Italia, ribadendo una posizione che negli ultimi mesi aveva già lasciato intravedere: la necessità di un rinnovamento nella classe dirigente del partito.



“Il mio pensiero non cambia”, ha affermato l’amministratore delegato di MFE – Media for Europe rispondendo ai giornalisti. “Ho una gratitudine autentica per Antonio Tajani e per tutta la squadra che ha tenuto in piedi Forza Italia dopo la scomparsa di mio padre, compito tutt’altro che semplice”. Un riconoscimento che però non esclude, secondo Berlusconi, l’esigenza di una fase nuova. “Per il futuro ritengo inevitabile l’ingresso di facce nuove, idee nuove e un programma rinnovato”, ha spiegato. Un cambiamento che, ha precisato, non deve snaturare l’identità del partito, ma traghettare i valori originari nel contesto del 2025: “È fondamentale che i principi fondanti del pensiero politico di Silvio Berlusconi restino centrali, ma devono confrontarsi con la realtà di oggi”. Ricevuto quello che sembrerebbe un apparente benservito, il Vicepremier e ministro degli Esteri Tajani non si scompone: “Io sono assolutamente a favore del rinnovamento costante di Forza Italia. È quello che stiamo facendo, stiamo facendo emergere anche i giovani, penso al segretario nazionale dei giovani, penso ai nuovi eletti alle ultime regionali, abbiamo eletto ragazzi di 24, 25 anni. Penso ai nostri vice segretari che stanno lavorando, i congressi che abbiamo fatto e che faremo, quindi questo è un modo di allargare. Tutti i consigli sono preziosi, li ascolto e sono in perfetta sintonia sul rinnovamento e la necessità di guardare al futuro. Stiamo lavorando per rinnovarci anche nelle argomentazioni, nell’attualizzazione del pensiero di Silvio Berlusconi e far emergere una classe dirigente giovane e nuova”.

Red

blicana 1.600 magistrati colmando i ranghi e questo servirà ad accelerare i processi. Ma una giustizia, lasciatemi dire, prima di essere efficace ed efficiente, deve essere giusta”. “Come può essere giusta-aggiunge- una giustizia dove pubblici accusatori danno i voti ai giudici? Perché questo è il senso della separazione delle carriere.

Si parla di pochi cambi di funzioni ma in Cassazione cam-

biano regolarmente e nessuno dice niente. Ma al di là di questo, il fatto che nel Consiglio Superiore della Magistratura, che è unico, il pubblico accusatore dia i voti al giudice è una cosa che non sta né in cielo né in terra. Se io lo spiego a un americano, a un inglese, a un neozelandese non capisce il concetto, non è ammissibile che una parte dia i voti a un’altra”.

Dire

## PRIMO PIANO

# Planetario Osservatorio Astronomico Anzi (PZ): una finestra sul Cosmo

di Giuseppe Onorati

Guardare il cielo è un’attività che ha accompagnato l’uomo da sempre, un anelito ancestrale proteso alla ricerca dell’Infinito, inteso come incessante interrogarsi su chi siamo, da dove veniamo e dove andremo, considerando l’immensità che il Cosmo ci propina e che ci avvolge.

Dalla Preistoria, passando per tutte le fasi storiche, fino all’oggi, si è scrutata e si scruta la volta celeste per cercare di capirne i codici racchiusi nelle geometrie delle Galassie, in quelle delle Costellazioni e nelle fenomenologie che riguardano Stelle e Pianeti; tante le forme interpretative ed i significati attribuiti all’ordine celeste nel corso del tempo storico, da vari popoli e civiltà. Attività costante in ogni era dell’umanità, il guardare il cielo per ottenere risposte sulla realtà, può essere accolta come contrassegnante svolte epocali. Da una visione teofanico-cosmogonica rappresentata in mitologie, ad interpretazioni astrologiche per comprendere ed anticipare gli eventi; da mappature celesti per orientarsi nella navigazione, ad elaborazioni di primi modelli cosmologici; dalla cosmologia aristotelico-tolomeica del Geocentrismo, alla rivoluzione copernicano-galileiana dell’Eliocentrismo, fino alla cosmologia contemporanea ed all’osservazione di fenomeni relativistici, frutto della curvatura dello spazio-tempo. Dunque un’attività costante che si può ben considerare connaturata all’uomo, quella di scrutare il cielo, che oggi, grazie anche all’ausilio di tecnologie ottiche altamente evolute, sempre più sta scoprendo quel senso ancestrale d’infinitudine intuito.

Una finestra sullo scenario cosmico è il Planetario Osservatorio Astronomico di Anzi, in provincia di Potenza, frutto dell’intraprendenza di ragazzi con la passione per l’astronomia che, nella sua efficacia complessiva, dimostra di essere un modello virtuoso non soltanto da un punto di vista scientifico-culturale.

Realizzato sulla vetta del Monte Siri, nel comune di Anzi, un paese in provincia di Potenza, a sud del capoluogo della Basilicata, nel 2008 grazie al finanziamento di fondi europei, è l’unica realtà di modello di osservatorio a scopo divulgativo presente nel meridione d’Italia. E’ una struttura gestita dall’associazione culturale Teerum Volgemon Aesai, mentre le attività e gli spettacoli offerti dal Planetario dal 2013, sono a cura della cooperativa Einca Service, che a sua volta è riferibile ai nomi di: Mariano Marcogiuseppe, antropologo culturale e ricercatore in ambito archeo-astronomico; Antonio Marino ed Antonio Cafarella, esperti di astronomia e divulgatori scientifici. Collocato ad un’altezza di 1067 metri su livello del mare, l’osservatorio può vantaggiosamente sfruttare i pressoché nulli inquinamenti atmosferico e luminoso, per offrire dalla sua cupola di 12 metri di diametro, tramite un complesso gioco di luci, lo spettacolo di 5000 stelle del Cielo Boreale: dalla Costellazione di Cassiopea, fino alle geometrie fasci-



nose delle costellazioni dello Zodiaco. Per di più, è offerta una riproduzione della Via Lattea e vengono mostrate l’esplosione di una Supernova, la formazione di una Nebulosa e la generazione delle Stelle. Da un punto di vista tecnico-strumentale, il Planetario ha in dote un potente esemplare di telescopio riflettore di 420 mm di diametro di specchio primario e focale F8, di 1,5 metri di montatura equatoriale a focella, con configurazione Ritchey-Chrétien.

Quella del Planetario di Anzi è una realtà di riferimento per tutto il Mezzogiorno italiano, in quanto unico osservatorio ad alta competenza scientifico-tecnica, messo completamente a disposizione della divulgazione; oltre alla notevole competenza dei suoi appassionati gestori poi, lavora anche in interazione con istituzioni quali Università, NASA, ESA, ASI, e vanta collaborazioni con astronauti quali Paolo Nespoli, Umberto Guidoni e Luca Parmitano, per eventi di caratura nazionale ed internazionale.

L’offerta del Planetario Osservatorio Astronomico di Anzi è orientata ad un pubblico trasversale, pur esprimendo un notevole punto di forza nel lavoro con le scuole e nelle scuole (ormai di tutto il territorio nazionale), con divulgazione, laboratori e soprattutto presente in prima linea all’interno di progetti contro la povertà educativa e la dispersione scolastica; oltre a ciò riesce, tramite l’unità mobile astronomica, ad andare in trasferta per organizzare spettacoli ed eventi. Quello del Planetario di Anzi è un ottimo esempio paradigmatico di come uno svantaggio morfo-territoriale (l’isolamento appenninico) sia stato il fattore propizio per far nascere e sviluppare un’attività di prestigio scientifico-culturale, che abbia innescato un indotto turistico, di un tipo di turismo peculiare. Andare al Planetario, significa anche ritrovarsi in luoghi fra l’asettico ed il naturalistico-spirituale, che assieme all’estetica della struttura dell’osservatorio, rimandano ad ambienti suggestivi di letteratura e cinematografia del vasto ed accattivante filone fantastico-scientifico. Alta competenza, alto valore socio-pedagogico, ambiente naturale intorno bello e suggestivo, questo è il Planetario Osservatorio Astronomico di Anzi: una finestra sul Cosmo. [www.planetarioanzi.it](http://www.planetarioanzi.it) è l’indirizzo a cui accedere per la pagina ufficiale dell’osservatorio astronomico.

## POLITICA - SPECIALE LA VENDITA DI GEDI

L'assemblea di redazione ha decretato lo stato di agitazione permanente. «I vertici dell'azienda mettano immediatamente sul tavolo delle trattative con l'acquirente garanzie sul mantenimento dei livelli occupazionali e sulla salvaguardia dell'identità politico-culturale del giornale», si legge nella mozione approvata giovedì 11 dicembre 2025.

L'assemblea delle giornaliste e giornalisti di Repubblica, insieme alle lavoratrici e ai lavoratori degli altri settori, «prende atto con profondo sconcerto dell'annuncio della proprietà della svendita di quel che resta del nostro gruppo editoriale, che in questi anni è stato smantellato pezzo dopo pezzo dall'attuale editore, John Elkann».

È quanto si legge in un documento pubblicato anche sul sito web del quotidiano giovedì 11 dicembre 2025. «L'assemblea - si legge ancora - decreta lo stato di agitazione permanente con la sospensione immediata della partecipazione a tutte le iniziative editoriali speciali e consegna al Comitato di redazione e alla RSU un primo pacchetto di cinque

# Cessione Gedi, giornalisti di Repubblica: "Pronti ad una stagione di lotta"

## Affidati al Cdr 5 giorni di sciopero



giorni di sciopero: siamo pronti a una stagione di lotta dura a tutela del perimetro delle lavoratrici e dei lavoratori e dell'identità del nostro giornale a fronte della cessione ad un gruppo straniero senza alcuna esperienza nel già difficile panorama editoriale italiano e il cui progetto industriale è al momento sconosciuto».

Per questo, «l'assemblea ritiene intanto indispensabile che i vertici di Gedi mettano immediatamente sul tavolo delle trattative con l'acquirente garanzie sul mantenimento dei livelli occupazionali e sulla salvaguardia dell'identità politico-culturale di un giornale

come Repubblica, che costituisce dalla sua fondazione, 50 anni fa, un pezzo della storia e della politica nazionale».

Incalzano i giornalisti: «Ci impegniamo fin da oggi a combattere con ogni strumento a nostra disposizione per la difesa di queste garanzie democratiche fondamentali per l'intero Paese. In ballo non c'è un semplice marchio, ma la sopravvivenza stessa di un pensiero critico. Per questo faremo appello a tutte le forze sociali, politiche, sindacali e istituzionali oltre che alla comunità dei lettori per avere il loro sostegno nella battaglia che ci attende». (mf)

## Gedi, Fnsi: "Vigileremo su occupazione e futuro di testate determinanti per pluralismo"

Per il sindacato, «il perimetro di tutti i lavoratori del gruppo, giornalisti e non, dovrà essere tutelato secondo le leggi dello Stato e l'articolo 2112 del Codice civile. Una condizione imprescindibile».

Dopo aver creato con Gedi il più grande gruppo editoriale del Paese, con testate storiche nazionali e locali, oggi John Elkann e Exor stanno consumando una irresponsabile fuga dall'editoria italiana. L'ultimo atto è la vendita di La Repubblica e La Stampa, assieme a Radio Capital, DeeJay, M2O, Huffington Post, i periodici e le attività online. La dismissione frettolosa di un gruppo editoriale che è stato incapace di sviluppare progetti solidi e prospettive per l'informazione e

per centinaia di dipendenti. La Repubblica potrebbe essere ceduta al gruppo Antenna del magnate greco Kyriakou: trattativa confermata nei giorni scorsi, ma preceduta da mesi di smentite, come usuale, peraltro, da parte di Gedi. Insieme a Repubblica sarà dismesso tutto l'asset, dalle radio alle attività digitali, questi due settori unico vero interesse dell'acquirente greco. Imprenditore che in altre società ha come socio d'affari anche il Fondo Sovrano Saudita.

Anche La Stampa sarà ceduta, ma per la testata di Torino, Gedi ha comunicato al Cdr che non esiste ancora un compratore definito, trattando un giornale con 150 anni di storia come un peso di cui liberarsi velocemente.



Da quanto Elkann ha voluto acquistare il gruppo Espresso e i giornali Finegil, per sottrarli alle mire di eventuali concorrenti, è subito iniziato un processo di disgregazione che è stato inar-

restabile e che in meno di dieci anni ha sacrificato quotidiani radicati sui territori, ceduti talvolta a editori improvvisati e in alcuni casi inadeguati, non solo dal punto di vista economico.

La Fnsi ribadisce invece che il perimetro occupazionale del gruppo, di tutti i lavoratori, giornalisti e non, dovrà essere tutelato secondo le leggi dello Stato e l'articolo 2112 del Codice civile. Una condizione imprescindibile.

La Giunta esecutiva della Fnsi, insieme con le Associazioni regionali di Stampa, è al fianco dei colleghi che in queste ore stanno protestando per le modalità della cessione e per l'incertezza del futuro.

La Federazione nazionale della Stampa vigilerà con attenzione sui piani degli acquirenti, sulle prospettive aziendali e sull'avvenire di mezzi di informazione che hanno un peso determinante nel pluralismo e nella democrazia di questo Paese.

## ECONOMIA &amp; LAVORO

# Lavoro, Confesercenti: “Miglioramenti, ma persiste disallineamento tra domanda e offerta”

Poste italiane sale al 27,32% del capitale ordinario di tim, acquisendo ulteriore quota del 2,51% da vivendi



Come deliberato nella seduta odierna del Consiglio di Amministrazione di Poste Italiane S.p.A. (“Poste Italiane”), è stata formalizzata l’acquisizione della partecipazione residuale detenuta da Vivendi SE (“Vivendi”) in Telecom Italia S.p.A. (“TIM”) costituita da n. 384.099.915 azioni ordinarie corrispondenti al 2,51% del totale delle azioni ordinarie e al 1,80% del capitale sociale di TIM. Il corrispettivo per l’acquisto è pari al prezzo di chiusura delle azioni del 10 dicembre 2025, è complessivamente pari a euro 187 milioni, e sarà finanziato mediante cassa disponibile. Al termine dell’acquisizione, Poste Italiane – già azionista con il 24,81% delle azioni ordinarie – avrà una partecipazione complessivamente pari al 27,32% delle azioni ordinarie TIM, corrispondente al 19,61% del capitale sociale, con il conseguente superamento dell’attuale soglia rilevante ai fini della disciplina sulle offerte pubbliche di acquisto obbligatorie.

A tale riguardo, Poste Italiane dichiara l’intenzione di avvalersi dell’esenzione di cui all’articolo 106, comma 5, del D.lgs. 58/1998 e all’articolo 49, comma 1, lett. e), del Regola-



La tendenza al miglioramento dell’andamento del mercato del lavoro, diffusa da Istat, è da accogliere con favore: le rilevazioni evidenziano ancora una crescita economica caratterizzata da un elevato contenuto occupazionale, con una domanda di lavoro, in particolare, che non mostra segni di rallentamento e continua a crescere a ritmi superiori rispetto al PIL. Tuttavia, questa sostenuta domanda comincia a confrontarsi con una minore disponibilità di manodopera inutilizzata, un fatto confermato dalla costante discesa del tasso di disoccupazione, che negli ultimi mesi si è stabilizzato intorno al 6%.

Così Confesercenti in una nota. I dati confermano questo trend positivo del mercato del lavoro, con un aumento delle ore lavorate pari allo 0,7% su base trimestrale, che si traduce in una variazione del 2% su base annua. D’altro canto, ad una domanda crescente di lavoro si contrappone la rilevazione di una mancanza di manodopera disponibile che non sia già occupata: rispetto a questo, si evidenzia una forte differenza territoriale, con diverse aree del Paese in cui la “riserva” di lavoratori disponibili si è esaurita.

Assistiamo dunque ad un disallineamento Consob n. 11971/1999.

Pertanto – in vigenza dell’attuale quadro normativo - Poste Italiane si impegna a cedere a parti non correlate le azioni ordinarie dete-

neamento tra domanda e offerta di lavoro, un fenomeno che per le imprese del terziario e del turismo è diventato una vera e propria emergenza strutturale. A fronte di quasi 4 milioni di posizioni richieste nei prossimi anni – come abbiamo sottolineato recentemente – le nostre imprese faticano a trovare candidati con le competenze adeguate: non è un caso che le nostre federazioni dei pubblici esercizi e della ricettività denunciino da tempo una cronica mancanza di personale ed il rischio conclamato di una spirale negativa del mondo del lavoro. In settori ad alta intensità di relazione – come commercio, ristorazione e ospitalità – questo deficit rischia di diventare un limite strutturale e non solo un problema di organico, ed è un freno diretto alla competitività, un costo implicito che, in termini di minor valore aggiunto, si misura in decine di miliardi di euro. E la causa non è solo legata alla carenza di candidati dovuta all’inverno demografico, ma anche ad una profonda inadeguatezza formativa, con un sistema scolastico e di formazione professionale che fatica a dialogare con il mondo dell’impresa e ad intercettare i bisogni di un mercato rivoluzionato dalla doppia

nute in eccedenza rispetto alla predetta soglia rilevante, entro 12 mesi dal perfezionamento dell’acquisto, astenendosi, nel mentre, dall’esercizio dei diritti di

## Riciclo, Italia resta leader europeo ma con criticità su plastiche e RAEE

di Gino Piacentini

L’Italia consolida il suo ruolo di leader europeo nel riciclo, mentre il riuso delle materie prime diventa un pilastro sempre più strategico per l’industria nazionale. Il nuovo rapporto Il Riciclo in Italia 2025, presentato a Milano dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, conferma che nel 2024 l’86% dei rifiuti urbani e speciali è stato correttamente gestito e ha alimentato un tasso di utilizzo circolare delle materie pari al 21,6%, in crescita e nettamente superiore alla media europea del 12,2%.



Il quadro complessivo mostra un’economia che, pur dipendendo ancora in larga parte dalle importazioni di materiali (46,6% del fabbisogno nazionale), sta valorizzando in modo crescente il riciclo: gli imballaggi raggiungono un tasso del 76,7%, superando già gli obiettivi europei del 2025 e del 2030, con risultati eccellenti in settori come carta, vetro, acciaio e alluminio. Numeri che, come ha ricordato il ministro Gilberto Pichetto Fratin, rappresentano una leva decisiva per ridurre la pressione sulle risorse naturali e aumentare la sicurezza industriale del Paese. Il riciclo conferma inoltre un peso economico rilevante: nel 2024 sono state recuperate 133 milioni di tonnellate di materiali solo dai rifiuti speciali. L’89% dell’acciaio prodotto deriva da rottame, oltre metà della carta arriva dal macero e più di due milioni di tonnellate di vetro sono state reimmesse sul mercato. Una filiera che crea valore e competitività, ma che oggi necessita – come ha sottolineato il presidente Edo Ronchi – di condizioni stabili e regole chiare per consolidare questi risultati. Accanto ai dati positivi emergono però due criticità significative. Il riciclo delle plastiche sta attraversando una fase di crisi dovuta al crollo dei prezzi dei polimeri vergini e alla concorrenza del materiale riciclato importato, che oggi rappresenta circa il 20% del mercato. Nonostante la raccolta cresca e abbia superato il target europeo del 50%, la domanda di PET riciclato non aumenta, anche a causa dell’obbligo di contenuto minimo non accompagnato da sanzioni. Situazione altrettanto complessa per i RAEE: il tasso di raccolta nazionale è sceso sotto il 30%, molto lontano dal 65% richiesto dall’UE. Una lacuna che pesa ancora di più considerando che questi rifiuti rappresentano una delle principali fonti di materie prime strategiche per l’industria. La proposta europea di introdurre una tassa di 2 euro al chilo sui RAEE non raccolti potrebbe costare all’Italia circa 2,6 miliardi l’anno; risorse che, secondo gli esperti, sarebbe più utile reinvestire nel potenziamento della rete di raccolta e nelle iniziative già avviate con i Comuni. Il rapporto consegna dunque un messaggio chiaro: l’Italia ha costruito una leadership riconosciuta nel riciclo e nell’economia circolare, ma per mantenerla servono condizioni di mercato più favorevoli, investimenti mirati e un impegno coordinato nel colmare le fragilità ancora presenti, in particolare su plastiche e rifiuti elettronici.

transizione digitale ed ecologica. Micce accese che rischiano, insieme ad inflazione e ad un sistema contrattuale sempre più

esposto al dumping, di erodere il valore del lavoro, indebolendo tanto i lavoratori quanto le imprese.

voto relativi a tali azioni. Con questa operazione, Poste Italiane rafforza l’investimento di natura strategica realizzato in TIM, confermando il proprio obiettivo di

svolgere il ruolo di azionista industriale di lungo periodo, attraverso la realizzazione di sinergie e la creazione di valore per tutti gli stakeholder.

# Oro della Banca d'Italia, Confindustria: "Per ecco la verità di FdI"

"L'Italia non può correre il rischio che soggetti privati rivendichino diritti sulle riserve auree degli italiani. Per questo c'è bisogno di una norma che faccia chiarezza sulla proprietà". E' quanto si afferma in un dossier riservato del centro studi di Fratelli d'Italia, anticipato da Repubblica e Corriere della Sera, dedicato all'emendamento di FdI alla manovra in cui si precisa che "le riserve auree gestite e detenute dalla Banca d'Italia appartengono al Popolo Italiano". Il rapporto si apre sottolineando che "ribadire un principio scontato, e cioè che le riserve auree sono di proprietà del popolo italiano, non mette in discussione l'indipendenza della Banca d'Italia, né viola i trattati europei". "Affermare che la proprietà delle riserve auree di Bankitalia è del popolo italiano non serve a nulla. FALSO" si legge in uno dei punti del testo. "Il capitale della Banca d'Italia, comprese quindi le riserve auree, è detenuto da banche, assicurazioni, fondazioni, enti ed istituti di previdenza, fondi pensione ecc. aventi sede legale in Italia - prosegue il Rapporto - In molti casi si tratta di soggetti privati, alcuni dei quali controllati da gruppi stranieri. L'Ita-



lia non può correre il rischio che soggetti privati rivendichino diritti sulle riserve auree degli italiani". "Per questo - secondo FdI - c'è bisogno di una norma che faccia chiarezza sulla proprietà. Inoltre, sul sito della Banca d'Italia si afferma che l'oro è di "proprietà dell'istituto". Un motivo in più per esplicitare che le riserve auree sono di proprietà di tutti gli italiani". "L'unica critica sensata che si potrebbe sollevare è che l'emendamento in questione sia ridondante e non necessario - conclude il testo -

Non si comprende quindi la levata di scudi di queste ore nei confronti della proposta di FdI. A meno che, ed è lecito domandarselo, chi oggi si agita non abbia altri motivi per farlo". La Banca d'Italia è il quarto detentore di riserve auree al mondo, dopo la Federal Reserve statunitense, la Bundesbank tedesca e il Fondo monetario internazionale. Le riserve auree sono parte integrante delle riserve ufficiali del Paese e hanno la funzione di rafforzare la fiducia nella stabilità del sistema finanziario italiano e nella moneta



Nel 2025 il settore del turismo ha raggiunto un picco storico in Italia, con 476 milioni di presenze complessive (+2,1% rispetto al 2024, +10 milioni). Le presenze straniere sono cresciute del 4,1%, mentre quelle dei nostri connazionali hanno registrato un lieve calo dello 0,1%. La permanenza media è salita a 3,5 notti (da 3,3 nel 2024) e la spesa dei visitatori stranieri è aumentata del 5,6%, raggiungendo quota 57 miliardi di euro. Questi i

dati chiave emersi nel corso dell'Assemblea annuale di Confindustria Alberghi, che si è tenuta presso il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) a Roma alla presenza del Ministro del Turismo Daniela Santanchè, Leopoldo Destro, Delegato ai Trasporti, Logistica e Industria del Turismo di Confindustria e Anna Roscio, Executive director sales & marketing di Intesa Sanpaolo per la divisione Banca dei

minore da monete. Il valore aggiornato dell'oro viene pubblicato annualmente nel Bilancio della Banca d'Italia. Il quantitativo d'oro di proprietà dell'Istituto è frutto di una serie di eventi avvenuti negli oltre 130 anni di storia della Banca. Nel 1893, la fusione dei tre istituti di emissione (la Banca Nazionale del

minore da monete. Il valore aggiornato dell'oro viene pubblicato annualmente nel Bilancio della Banca d'Italia. Il quantitativo d'oro di proprietà dell'Istituto è frutto di una serie di eventi avvenuti negli oltre 130 anni di storia della Banca. Nel 1893, la fusione dei tre istituti di emissione (la Banca Nazionale del

Drees & Sommer - gruppo internazionale attivo in Italia da più di 25 anni con sedi a Milano, Roma e Bolzano e leader di mercato nel project management e nella consulenza immobiliare - ha rilasciato un'analisi rispetto al mercato immobiliare attuale e ai suoi movimenti. "Il mercato del Real Estate nel 2024 è stato per tutti sfidante, caratterizzato dall'incertezza sui tassi di interesse e sulla domanda, che ha frenato gli investitori sia in Italia sia a livello europeo. Possiamo per fortuna dire che il 2025 è stato invece un anno di stabilizzazione e parziale ripresa in tutta Europa. Le richieste di consulenze tecniche per transazioni immobiliari ricevute da Drees & Sommer Italia sono quasi raddoppiate nel 2025 rispetto all'anno precedente. Anche la componente di sostenibilità gioca un ruolo fondamentale. Quasi il 70% delle consulenze tecniche svolte includono infatti anche valutazioni ambientali e di ESG. Una chiara conseguenza del

## Mercato immobiliare trainato da data center, hospitality e sostenibilità ambientale

fatto che edifici sostenibili ottengono una migliore risposta dal mercato" - dice Ambra Francisci, Head of Consulting di Drees & Sommer Italia. Dall'analisi delle Technical Due Diligences svolte emerge che i settori della logistica, dei data center, dell'alberghiero e del residenziale hanno avuto un forte incremento. La logistica è il settore più resiliente, trainato dall'e-commerce e dal last-mile delivery. Si osserva una sempre più forte richiesta di immobili industriali e terreni greenfield nell'hinterland milanese per lo sviluppo di data center, anche se si notano opportunità emergenti nel Sud Italia grazie alle installazioni cavi sottomarini e disponibilità di rinnovabili. La do-



manda crescente di capacità computazionale, spinta da cloud hyperscale, AI, IoT e 5G, attrae investimenti internazionali e si prospetta un ulteriore raddoppio nel biennio 2025-2026 rispetto al biennio precedente. Oltre alla logistica e al settore data center, anche i settori hospitality e retail trainano la ripresa nel 2025. Il

comparto alberghiero ha raccolto un grande numero di richieste di consulenza tecnica per transazioni. Questo dato conferma il trend positivo già registrato nel 2024, con un 2025 decisamente da record. Il comparto luxury continua a trainare il mercato grazie a investitori globali che puntano sempre di più sull'Italia. Anche nel Retail si è registrata una ripresa dei luxury outlet e high street con una tendenza di format esperienziali e location premium. "Oggi più che mai conoscere concretamente il valore, le potenzialità e le criticità di un immobile è diventato fondamentale per chi opera in questo settore, è per questo che PropTech e analisi di dati digitali plasmano i

nostri processi di Due Diligence più che mai. Gli strumenti digitali riducono i tempi di transazione e aumentano la trasparenza. I nostri clienti hanno bisogno di valutazioni precise per i loro investimenti." - continua Ambra Francisci. "Alla fine, avendo restituito una chiara fotografia dello stato di fatto di un immobile, per noi è importante proporre soluzioni per mitigare rischi e proporre soluzioni rispetto ad eventuali criticità".

Il prossimo anno si preannuncia come uno dei più dinamici per il settore, ci sono molte prospettive per una forte crescita del mercato italiano, che potrebbe consolidare il primato in Europa per incremento del fatturato. Milano e Roma resteranno le città principali, anche se il capoluogo lombardo dovrà focalizzarsi sullo sblocco dei progetti sospesi a causa delle inchieste giudiziarie sull'urbanistica. Sarà fondamentale riportare serenità agli operatori e agli investitori.

## ECONOMIA &amp; LAVORO

## turismo picco storico con 476 mln di presenze”

Territori. L'appuntamento, “Alberghi: la sfida della competitività”, arriva mentre il settore vive uno dei passaggi più delicati degli ultimi anni: costi in aumento, concorrenza globale aggressiva, territori sotto pressione e un mercato che cambia velocemente, costringendo l'ospitalità italiana a ridefinire modelli, priorità e strategie. Al centro dei lavori, il richiamo a una linea di verità: il nostro territorio non è una risorsa inesauribile. E a dirlo è la Presidente di Confindustria Alberghi, Elisabetta Fabri, che nel suo intervento mette sul tavolo una lettura lucida e senza sconti. “Il turismo italiano ha dimostrato una straordinaria capacità di recupero – ricorda Fabri -. Ma la crescita non va data per scontata. Servono una vera strategia industriale, politiche coordinate e il coinvolgimento di più Ministeri». Un appello che diventa un avvertimento. “Costi cre-



scenti, concorrenza internazionale, carenza di competenze, burocrazia ingessante richiedono interventi rapidi e coerenti – aggiunge -. Abbiamo bisogno di un tavolo permanente con le istituzioni per concordare delle misure calibrate per le effettive necessità, che siano di facile e rapida applicazione, per non perdere le opportunità offerte dalle manovre finanziarie che dal PNRR come purtroppo si è verificato. Il comparto ha la necessità di

risolvere temi importanti e regole chiare contro il turismo selvaggio e di strumenti efficaci per riequilibrare gli affitti brevi”. Sul fronte del capitale umano, il nodo è altrettanto urgente. “Senza alloggi per i lavoratori il settore non può crescere, dobbiamo attirare i giovani al meraviglioso mondo dell'ospitalità”, sottolinea Fabri rilanciando l'importanza di investire in formazione, nuove competenze, ITS e professionalità in

grado di guidare la trasformazione digitale e sostenibile del comparto. A completare il quadro, un passaggio netto sulla fiscalità: “Gli alberghi non possono essere gli esattori senza nessun aggio ma con costi annessi a loro carico. È così dal 2013 e lotteremo per cambiare le cose. Va riformata e va pensato anche un contributo alla bellezza, perché l'Italia è un museo a cielo aperto. E dobbiamo accelerare sullo sviluppo di destinazioni meno conosciute, con un piano condiviso tra istituzioni e imprese. L'Italia ha ancora molto da esprimere nel turismo, ma è importante avere chiara la visione di vogliamo sia il Paese fra 10 anni e garantire uno sviluppo sano e responsabile per non trasformare i nostri luoghi di vita in luoghi di consumo”, ha concluso Fabri. Nel corso dell'incontro sono stati assegnati i riconoscimenti che ogni anno celebrano eccellenze, visioni e tra-

sformazioni dell'ospitalità italiana. A presiedere la Giuria Gianni Letta. Il Premio Ferruccio Fabri per il miglior albergo icona di stile va a Lario Hotels, storica realtà della famiglia Passera, che da oltre un secolo incarna una forma unica di ospitalità italiana: radici profonde, design contemporaneo e una crescita recente – da Verona a Ostuni con il brand VISTA – capace di coniugare estetica, identità e visione imprenditoriale. Il Premio Roberto Wirth come personaggio alberghiero dell'anno è stato assegnato a Paolo Barletta, CEO di Arsenale S.p.A., protagonista della nuova stagione degli investimenti di lusso. Un riconoscimento alla capacità di guidare progetti ad alto impatto, di portare l'Italia in una prospettiva internazionale e di contribuire alla nascita di nuove destinazioni iconiche. (fonte immagine: Confindustria Turismo).

Regno d'Italia, la Banca Nazionale Toscana, la Banca Toscana di Credito) diede vita alla Banca d'Italia con una propria dotazione aurea iniziale. La riserva aurea aumentò negli anni fino all'avvio della Seconda guerra mondiale, per poi raggiungere il suo minimo alla fine del conflitto, anche a seguito del-

l'asportazione di una parte di esso ad opera delle truppe di occupazione. Nel dopoguerra, l'Italia divenne un paese esportatore e per tale motivo beneficiò di cospicui afflussi di valuta estera, soprattutto in dollari, che furono in parte convertiti in oro. Un caso di utilizzo dell'oro è avvenuto nel 1976 quando fu

dato a garanzia di un prestito ricevuto dalla Bundesbank. Alla fine degli anni 90, a seguito del trasferimento dell'oro in disponibilità dell'Ufficio Italiano Cambi e al conferimento di una parte delle riserve alla BCE in occasione dell'avvio dell'Unione economica e monetaria, la riserva aurea si attestò

alle attuali 2.452 tonnellate. L'oro dell'Istituto è custodito nei caveau della Banca d'Italia e di primarie banche centrali. Tale scelta deriva, oltre che da ragioni storiche legate ai luoghi in cui l'oro fu acquistato, anche da una strategia di diversificazione finalizzata alla minimizzazione dei rischi. Inoltre, la custodia

nelle principali piazze finanziarie ne permette, in caso di necessità, un più rapido utilizzo, limitando i costi e i tempi legati al trasporto del metallo. Nei caveau della Banca d'Italia è custodita anche una quota (100 tonnellate) delle riserve conferite alla BCE.

Red

A sedici anni dall'ultimo “restyling” e proprio nell'anno in cui celebra i suoi ottant'anni di vita, Confcommercio rinnova e valorizza la sua identità: è stato presentato a Roma il nuovo logo istituzionale della Confederazione che segna l'avvio di una fase di rinnovamento, con l'obiettivo di valorizzare il suo ruolo e il suo percorso nell'economia e nella società italiana. La nuova identità visiva, che contempla anche una nuova denominazione, rispecchia la scelta di adottare un linguaggio più moderno, immediato e riconoscibile e più vicino alle nuove generazioni di imprenditori, senza rinunciare ai propri valori fondanti.

**Sangalli: “Guardiamo il domani senza perdere le nostre radici”**

Il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, ha illustrato le motivazioni alla base del rebranding: “Siamo stati concreti nella quotidianità, ma con lo sguardo presbite di chi sa che il futuro è sempre dietro l'angolo. Il nuovo logo, lineare, essenziale, moderno, non è solo un esercizio estetico: è il segno visibile di una grande Organizzazione che

## Confcommercio, un simbolo che cambia, una storia che continua

traguarda il domani senza perdere le sue radici e cerca di essere ancora più riconoscibile, leggibile, innovativa”.

### La nostra storia

Confcommercio nasce a Roma il 29 aprile 1945, dopo due importanti convegni preparatori tenuti a Napoli e Reggio Calabria nei mesi precedenti. Alla sua costituzione la Confederazione si presenta come organo di collegamento delle associazioni aderenti, inizialmente 38 tra provinciali e nazionali, quasi tutte del Centro-Sud. Il processo di unificazione con le associazioni del Nord, guidato da Amato Festi, porterà nel 1946 alla piena adesione anche delle realtà settentrionali e alla successiva elezione dello stesso Festi come primo presidente. I primi anni sono dedicati alla ricostruzione postbellica, alla moraliz-



zazione della categoria e al consolidamento della rappresentanza del commercio, con l'ingresso di nuove associazioni e una crescente attenzione alla disciplina delle attività commerciali, alla normalizzazione dei mercati e all'apertura verso l'estero. Nel corso dei decenni successivi Confcommercio cresce come organizzazione politico-sin-

dacale del terziario, ampliando il proprio ruolo con le presidenze di Giovanni Maria Solari, Sergio Casaltoli e Giuseppe Orlando. La lunga presidenza Orlando (1971-1986) segna l'evoluzione verso la rappresentanza del commercio, del turismo e dei servizi. A partire dal 1987, con Francesco Colucci, la Confederazione promuove il terzia-

rio come motore di sviluppo e opponendosi a liberalizzazioni ritenute dannose per la rete distributiva. Con Sergio Billè (1995-2005) Confcommercio consolida il proprio ruolo pubblico. Dal 2006 la presidenza di Carlo Sangalli inaugura una fase orientata alla trasparenza, alla riforma statutaria e alla modernizzazione dell'organizzazione, con una crescente attenzione al ruolo delle imprese nei processi di innovazione, digitalizzazione e trasformazione economica del Paese. I mandati successivi spingono Confcommercio verso un modello di rappresentanza sempre più strutturato, capace di rispondere ai cambiamenti tecnologici e sociali e di sostenere il sistema imprenditoriale italiano nelle sfide della crescita, della sostenibilità e dell'evoluzione delle città.

# Le proposte Cna e lo studio Nomisma sui bonus edilizi

Sono 11 milioni le famiglie (54% del totale) che nei prossimi tre anni hanno intenzione di effettuare interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico delle proprie abitazioni ma 4,7 milioni di nuclei non dispongono delle risorse necessarie. È quanto emerge da una indagine realizzata da Nomisma per Cna sulla quale la Confederazione ha elaborato una serie di proposte per ridurre l'ampio divario tra intenzioni e possibilità di investimento da parte delle famiglie. I bonus edilizi al riguardo svolgono una funzione sociale consentendo anche alle famiglie economicamente fragili di migliorare l'efficienza del proprio patrimonio, ridurre il costo delle bollette, contribuire agli obiettivi della transizione green. L'82% delle famiglie, infatti, ritiene che la capacità di reddito sia una delle leve principali per stimolare nuovi interventi.

L'indagine, inoltre, evidenzia che 4 famiglie su 10 (4,4 milioni) dispongono di meno di 20mila euro per realizzare gli interventi di ristrutturazione, oltre il 35% ritiene il proprio reddito appena sufficiente e un altro 7,6% lo giudica insufficiente.

In questo scenario va rilevato che, nonostante le scadenze europee ormai prossime, dall'esecutivo non arrivano ancora segnali concreti rispetto alla presentazione del piano nazionale di ristrutturazioni necessario per il pieno recepimento della direttiva "case green", elemento fondamentale per dare certezza programmatica a famiglie e imprese.

I bonus edilizi sono, pertanto, determinanti per stimolare gli investimenti in particolare quelli per l'efficientamento energetico. Il report di Nomisma per Cna ha calcolato che, se nel 2026 valessero le riduzioni delle agevolazioni previste dalla precedente legge di bilancio (dal 50% al 36% per



l'abitazione principale e al 30% per le altre abitazioni), ben 2,4 milioni di famiglie non effettuerebbero più gli interventi di riqualificazione con un mancato investimento di 71,2 miliardi. Un tale volume genera un incremento di valore aggiunto pari a 87,5 miliardi, e sul piano ambientale assicura un dei consumi energetici pari a circa il 3,6% del settore residenziale con un risparmio sulla bolletta di 361 euro l'anno.

La conferma anche per l'anno prossimo della detrazione al 50% consente, dunque, di scongiurare una consistente contrazione della domanda che è in fase di assestamento e con la previsione di archiviare il 2025 con una spesa di 50 miliardi, in calo del 29% sull'anno scorso ma su livelli ben superiori a quelli pre-Covid (28 miliardi nel periodo 2014-2019).

L'indagine ha registrato anche il punto di vista delle imprese interessate associate a Cna secondo le quali le principali sfide non riguardano soltanto la flessione della domanda, ma anche la crescente difficoltà nel reperire lavoratori qualificati, l'aumento dei prezzi delle materie prime e, soprattutto, l'incertezza che caratterizza il quadro normativo e fiscale. Senza un contesto chiaro e sta-

bile del sistema di incentivi le imprese non sono nelle condizioni di programmare le attività e gli investimenti. Sul fronte dell'attività il 2025 si chiuderà con un calo intorno al 3% del fatturato e degli ordini.

Il report suggerisce una serie di proposte per dare impulso al mercato della riqualificazione energetica con l'obiettivo di tornare a livelli di attività sostenibili all'interno di un sistema di incentivi stabile e di medio-lungo periodo.

In dettaglio, garantire incentivi stabili per i prossimi 5-10 anni con una agevolazione non inferiore al 50% e introducendo ulteriori meccanismi premiali per i progetti che prevedono un maggiore efficientamento energetico. Inoltre, prevedere criteri di progressività della detrazione in base al reddito per favorire anche le famiglie a reddito medio-basso, assicurare la possibilità di cessione del credito. In questo quadro diventa indispensabile anche un ruolo più attivo del sistema bancario, chiamato a sviluppare prodotti dedicati – mutui green, prestiti ponte, linee di credito calibrate sul reddito e sull'efficientamento atteso – che consentano alle famiglie di coprire la quota non finanziata dagli incentivi. Senza un'offerta creditizia ade-

## Carrelli vuoti e speculazioni

### Associazioni dei consumatori lanciano il "Manifesto contro il caro spesa"

Di fronte ai dati allarmanti diffusi dall'Istat, le Associazioni dei Consumatori scendono in campo unite presentando il "Manifesto per il contrasto al caro spesa". Un documento rivolto all'Esecutivo affinché la prossima Legge di Bilancio non si limiti a misure tampone, ma offra tutele strutturali al potere d'acquisto delle famiglie.



I numeri certificano un'emergenza non più rinviabile: tra ottobre 2021 e ottobre 2025, i prezzi dei beni alimentari sono cresciuti del 24,9%, superando di quasi 8 punti l'inflazione generale (+17,3%). Oggi il 23,5% degli italiani vive in una condizione di povertà lavorativa, costretto a rinunciare a beni essenziali come carne e pesce o a ripiegare sui discount (+12,1% la spesa nel canale low cost). "Di fronte a un impoverimento che colpisce duramente i redditi fissi e il ceto medio, non possiamo restare in silenzio" dichiarano le Associazioni. "Chiediamo una Legge di Bilancio coraggiosa. Se non verranno prese misure immediate per ridurre i costi di beni di prima necessità, energia e servizi essenziali, non escludiamo ulteriori iniziative". Nel Manifesto presentato al Governo sono sintetizzate le priorità indifferibili per il Paese. In primo luogo, si chiede uno stop immediato alla speculazione: bisogna rafforzare i poteri della Commissione di allerta rapida sui prezzi per colpire le pratiche scorrette lungo le filiere, estendendo il monitoraggio oltre i soli beni alimentari. Parallelamente, è necessario introdurre norme severe contro la "Shrinkflation", la pratica ingannevole di ridurre la quantità di prodotto mantenendo il prezzo invariato, un'inflazione occulta che danneggia la fiducia nel mercato. Sul fronte economico e fiscale, le Associazioni sollecitano una rimodulazione dell'IVA sui beni di largo consumo, che garantirebbe un risparmio stimato di circa 500 euro l'anno a famiglia, oltre allo scorporo delle accise dall'IVA sui carburanti e allo spostamento degli oneri di sistema elettrici sulla fiscalità generale. È inoltre fondamentale predisporre fondi di sostegno specifici per aiutare i nuclei più vulnerabili ad affrontare le spese energetiche e alimentari, accompagnati da interventi strutturali per il rinnovo dei contratti e l'adeguamento delle pensioni, unici strumenti per ridare dignità e potere d'acquisto ai cittadini. Quella la Legge di Bilancio non contenesse misure adeguate, non si esclude di ricorrere ad ulteriori iniziative, compreso lo "Sciopero del Carrello": un segnale forte per chiedere rispetto per i consumatori e garantire la sostenibilità dell'economia reale.

guata e accessibile, infatti, una parte rilevante degli interventi rischia di non essere realizzata, soprattutto per i nuclei con capacità di spesa limitata ma con forte necessità di riqualificare il proprio patrimonio abitativo. Il report propone anche la promozione di strumenti finanziari innovativi quali i contratti EPC (Energy Performance Contract) nei quali soggetti terzi finanziano gli interventi remunerando l'investimento attraverso

una quota dei risparmi energetici generati; fondi di investimento green dedicati alla riqualificazione del patrimonio residenziale.

Infine, garantire servizi di supporto alle famiglie attraverso un portale web e una rete di sportelli fisici per individuare gli interventi di riqualificazione necessari, scegliere imprese e tecnici qualificati, gestire le pratiche per l'accesso agli incentivi.

## ECONOMIA &amp; LAVORO

# Lo studio di Osservatorio Mpi-Confartigianato sulle tendenze del mercato italiano della moda

Il 2025 si chiude per la moda italiana sotto il segno di una congiuntura complessa, aggravata dall'impatto dei dazi e da un quadro macroeconomico incerto. Il settore – che conta 79 mila imprese e oltre 456 mila addetti, con una presenza di 40 mila imprese artigiane (50% delle imprese) – mostra segnali di fragilità diffusa, ma evidenzia anche importanti elementi di resilienza e trasformazione. L'analisi del settore è stata delineata nel report 'La congiuntura delle imprese della moda nell'anno dei dazi' presentato da Licia Redolfi dell'Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia il 9 dicembre 2025 a Milano nel corso di un evento organizzato da CSM – Camera Showroom Milano, associazione partner di Confartigianato Moda, in occasione dell'anniversario dei cinque anni dalla sua fondazione. Qui per scaricare il report.

Il report evidenzia il trend della produzione nei primi 9 mesi del 2025 ancora in calo del 6,3%, più marcata del calo del 4,5% della media UE, ma di intensità inferiore rispetto al 2024 (-11,6%), tendenza che dovrebbe mantenersi anche nei prossimi mesi in quanto le at-



tese sugli ordini sono ancora negative, con un saldo di -7,2 a novembre 2025 ma in miglioramento rispetto al -10,9 del mese precedente. Tutte i settori della moda registrano cali di produzione, con criticità più marcate nella pelle (-11,8%), mentre emergono segnali positivi nella fabbricazione di tessuti a maglia (+3,6%) e nella biancheria intima (+2,2%). Il rallentamento riguarda l'intera filiera della moda europea, ma in Italia risulta più acuto rispetto ai

principali partner UE. Nel confronto europeo, lo ricordiamo, l'Italia è al 1° posto in Ue a 27 per occupati della moda. La crisi del settore è conseguenza anche di una domanda interna debole (-2,1% nel 2024 per i consumi di abbigliamento e calzature), di vendite al dettaglio in riduzione (-1,2% nei primi 10 mesi del 2025) e di esportazioni in flessione (-3,6% nel primo semestre del 2025), con cali più marcati negli scambi extra-UE (-7,6%) e in particolare verso

Svizzera, Russia e Cina. Tengono invece gli Stati Uniti, un mercato con prospettive condizionate dai dazi, mentre crescono la Germania, Polonia ed Emirati arabi uniti. Tra le conseguenze della crisi del settore l'elevato numero di cessazioni di impresa, 10 al giorno nel terzo trimestre 2025, di cui l'84,3% sono imprese artigiane. Il fenomeno si riverbera negativamente anche sui livelli occupazionali.

Indicatori sotto pressione anche sul mercato del credito: mentre il costo del denaro per le imprese italiane a settembre 2025 rimane di 188 punti base superiore al livello di giugno 2022, precedente alla stretta monetaria, i prestiti alle imprese moda diminuiscono del 6,4%, un calo tra i più severi della manifattura.

Accanto alle criticità, il report mette in luce traiettorie di cambiamento che rafforzano il profilo competitivo del made in Italy. La qualità intrinseca delle produzioni cresce: nel confronto con il 2019, i valori medi unitari dell'export moda aumentano molto più dei prezzi alla produzione, segnale di un posizionamento alto di gamma sempre più consolidato. Inoltre, il settore della

moda è attivo nelle due principali transizioni in atto, digitale e green, indirizzando gli investimenti su competenze, innovazione e tecnologie: il 60% delle imprese della moda ha avviato investimenti in tecnologie digitali, mentre il 51% ha investito in competenze green. In particolare, sul fronte digitale la prossima frontiera è l'intelligenza artificiale (IA), con il 7% delle imprese della moda a fare da pioniere di questa tecnologia, utilizzandola soprattutto nella gestione economico-finanziaria, nel marketing e a supporto dei processi di e-commerce. Nonostante un quadro congiunturale complesso, tengono (+0,3%) le previsioni di assunzione nel trimestre novembre 2025-gennaio 2026, pur con un'elevata difficoltà di reperimento del personale (58%).

Il quadro che emerge è quindi bifronte: da un lato la pressione combinata di dazi, costi finanziari, consumi deboli e chiusure aziendali; dall'altro la capacità delle imprese – in particolare quelle artigiane – di continuare a investire in qualità, sostenibilità e digitale, che restano i veri asset per traghettare il settore verso una nuova fase di competitività.



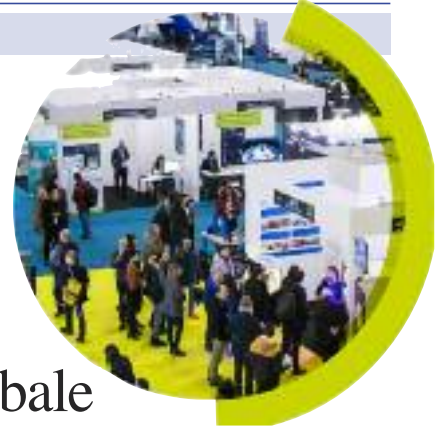
Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032



ELPAL CONSULTING S.p.A. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda. ELPAL CONSULTING S.p.A. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa.

# Nse Expoforum 2025

La seconda giornata conferma il respiro internazionale della manifestazione e mette al centro giovani, formazione e cooperazione globale



La seconda giornata di NSE Expoforum 2025, organizzato da Fiera Roma in collaborazione con l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), ha confermato il valore di una manifestazione che, per tre giorni, trasforma Roma nel cuore pulsante della Space Economy internazionale. Mentre la Conferenza Scientifica riunisce oltre cento relatori globali e l'area espositiva ospita aziende, prototipi, università, startup, forze armate e istituzioni, i lavori di oggi mettono in luce la dimensione internazionale e il ruolo decisivo delle nuove generazioni per la Space Economy.

**Cooperazione europea e dialogo globale: NSE come piattaforma internazionale**  
Protagonista della mattinata è stata la Space Golden League, l'alleanza che unisce le principali conferenze europee dedicate allo spazio – Roma, Bruxelles, Monaco e Parigi – di cui NSE Expoforum è membro fondatore. Un'iniziativa che risponde all'esigenza di costruire una strategia condivisa dell'Europa dello spazio in un contesto geopolitico complesso.

«La League mette insieme i migliori eventi dei quattro Paesi e diventa un acceleratore per lo sviluppo della Space Economy – ha dichiarato Pierre-Joséb Billette, coordinatore francese dell'organismo collegiale che organizza Les Assises du NewSpace, l'evento francese –. È il momento di un'Europa unita anche nello spazio: solo cooperando possiamo sostenere tecno-



logie davvero disruptive». Accanto all'Europa, cresce la voce dell'Africa, presente con l'intervento del Presidente dell'Agenzia Spaziale Africana, Tediane Outtara, che ha sottolineato come lo spazio rappresenti per il continente una straordinaria leva per il futuro. «Rafforzare la relazione Italia-Africa significa scambiare tecnologie e innovazione. Lo Spazio deve diventare un nuovo pilastro economico, capace di creare lavoro e opportunità per milioni di giovani. L'Africa vuole avere voce nei forum internazionali». Parole che confermano NSE come piattaforma in cui visioni, strategie e prospettive globali trovano un terreno comune.

**I giovani al centro: quando il futuro**

**dello spazio entra in aula**

Grande la partecipazione in fiera delle nuove generazioni. Oltre duecento studenti hanno inaugu-



rato la giornata affollando la Space Library per la presentazione del libro Sconfinato di Don Luca Peyron, in un dialogo sui rapporti tra etica, tecnologia e futuro.

«In un luogo dove si parla di futuro e dove la tecnologia è così intrecciata al destino dell'umanità – ha osservato –, è impor-

tante riportare lo Spazio sulla Terra. La terra che tocca il cielo deve ricordarci il bene comune, soprattutto l'attenzione ai più fragili». La giornata è proseguita con Licia Troisi e il suo Astrofisica per ansiosi, capace di guidare ragazze e ragazzi alla scoperta dell'universo con un sguardo brillante e accessibile.

**Aeronautica Militare: lo spazio oltre il mito dell'astronauta**

Tra i momenti più significativi, l'annuncio del Tenente Colonello Massimiliano Pietrantonio, dello Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, che ha presentato il nuovo Bando per il Concorso dell'Accademia Aeronautica, rivolto agli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori.

Il suo intervento ha mostrato ai giovani un orizzonte spesso poco noto: lo spazio non è solo la carriera dell'astronauta, quella che più facilmente popola l'immaginario collettivo. Dietro ogni missione, ogni lancio e ogni sistema orbitale, esiste un ecosistema di competenze e professionisti vastissimo: medici spaziali, ingegneri aerospaziali, esperti di meteorologia, specialisti di cybersecurity, tecnici dei sistemi atmosferici, manager dell'innovazione.

«Lo Spazio è la naturale estensione dell'ambiente in cui si muove l'Aeronautica militare: il cielo – ha spiegato Pietrantonio.

Nelle nostre accademie formiamo professionalità che diventano parte di un disegno più ampio, figure che spesso i ragazzi non immaginano ma che sono fondamentali per la Space Economy. Professionisti che domani ritroverete proprio in questa fiera».

Un messaggio forte, che ha trasformato NSE in un vero punto d'incontro tra scuola, università, industria e forze armate.

## Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi  
**Sisal**



Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche  
carte prepagate  
con iban italiano



pagamenti  
contributi inps

**INPS**



**STE.NI.**  
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione  
ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

## ESTERI

di Michele Rutigliano (\*)

Tra la seconda metà del Novecento e gli inizi di questo terzo millennio, nel nostro vecchio continente abbiamo assistito a un miracolo. Per la prima volta nella sua storia, l'Europa ha vissuto la sua più lunga stagione di prosperità e pace. Un equilibrio che non è sbucato dal nulla, ma che si è costruito sulla democrazia, sulla cooperazione economica e su un'idea di libertà che ha radici antiche: dalle Polis della Grecia antica al Diritto romano, fino al lascito religioso, politico e culturale del cristianesimo. Federico Chabod ricordava che "Europa" non è solo un'espressione geografica, ma un progetto spirituale e civile che ha attraversato i secoli, capace di adattarsi, rinascere e innovarsi. A custodirlo furono re, condottieri, statisti: da Carlo Magno agli Asburgo, da De Gasperi ai Padri fondatori. Ed è proprio lo statista trentino che comprese per primo che il destino europeo non poteva essere separato dalla sua capacità di difendersi, tanto sul piano dei valori quanto su quello delle istituzioni.

Le nuove minacce e la necessità dell'autonomia strategica Oggi quella intuizione ritorna con forza. L'ordine multilaterale è in crisi, gli Stati Uniti di Donald Trump guardano al continente come a un alleato subordinato, e Mosca e Pechino non nascondono il fastidio per un'Europa libera e capace di autonomia strategica. Le umiliazioni tariffarie, le pressioni sulla Nato, la messa in discussione delle regole globali mostrano che il vecchio schema di protezione americana non è più garantito. L'Europa deve trarre le conseguenze: la sicurezza non può dipendere dall'umore di Washington, né tantomeno dalle oscillazioni ideologiche della politica americana. Serve una strategia che riconosca la vulnerabilità dei nostri confini, la dipendenza dalle tecnologie extraeuropee e la fragilità delle catene di approvvigionamento. I recenti rapporti Letta e Draghi indicano la via. Senza un completamento del mercato unico, senza competitività tecnologica, senza un bilancio europeo degno di questo nome, non esiste potenza geopolitica. Si aggiunga a tutto questo una constatazione spesso ignorata: un'Europa frammentata è una Europa ricattabile, mentre un'Europa capace di agire parla con una sola voce nei tavoli globali. Il federalismo pragmatico evocato da Draghi è quindi l'unico modo per superare

# Federalismo, Indipendenza e Difesa Comune

## I Tre pilastri della nuova Europa



questa impasse: più decisioni a maggioranza, più poteri comuni, una politica industriale capace di innovazione, investimenti e autonomia nelle tecnologie critiche. Non si tratta di ideologia, ma di realismo: o si completa il progetto di integrazione, oppure il continente rimarrà schiacciato tra i giganti del XXI secolo.

### La difesa comune e la rinascita del progetto europeo

Ma tutto ciò non basta senza un pilastro decisivo: la difesa comune. L'articolo 42 del Trattato prevede la possibilità di costruire una vera capacità militare europea. È giunto il momento di attivarla, senza timidezze e senza rinvii. Non si tratta di replicare la Nato, ma di dotarsi di un comando unico, di una strategia autonoma e di forze integrate capaci di rispondere alle minacce moderne, dall'ibridazione dei conflitti alle guerre cibernetiche. Una capacità che renda l'Europa un attore, non un semplice spettatore della sicurezza globale. De Gasperi lo chiese nel 1950, quando la guerra fredda si stava appena disegnando. Oggi, con la guerra in Ucraina e la crescente assertività delle autocrazie, quella visione è diventata una necessità storica. La dichiarazione del Comitato d'Azione per gli Stati Uniti d'Europa, rilanciata alla Maison Jean Monnet, va esattamente in questa direzione: più risorse proprie, superamento dell'unanimità, rafforzamento del Parlamento, una

coalizione pro-Europa che unisca istituzioni, società civile e governi favorevoli all'integrazione. È una chiamata alla responsabilità politica, culturale e morale delle classi dirigenti del nostro continente. Un'Europa indipendente, forte e sovrana non è un sogno federalista: è la condizione per preservare la pace e il benessere conquistati in questi decenni. In un mondo in subbuglio, l'Europa deve tornare a essere ciò che è sempre stata nei suoi momenti migliori: un faro di democrazia, di progresso e soprattutto di libertà.

(\*) Giornalista

# I 79 anni di Unicef

## Dichiarazione di Nicola Graziano, Presidente dell'UNICEF Italia



“Oggi celebriamo il 79° anniversario dell'UNICEF e lo vogliamo dedicare a tutti quei bambini che ogni giorno vedono la propria infanzia negata, vittime di conflitti, violenze, povertà, rischi e pericoli che non hanno scelto di vivere e sopportare. Oggi i bambini sono esposti a gravi violazioni ai livelli più alti mai registrati con un record di 41.370 violazioni verificate nel 2024, più del doppio della media degli ultimi 20 anni.

L'UNICEF è nato per aiutare i bambini al termine della seconda guerra mondiale; 79 anni dopo, il suo mandato rimane attuale e fondamentale, visto il moltiplicarsi dei conflitti, l'aumento della fame, i tagli ai finanziamenti globali e il collasso dei servizi di base in tanti paesi; nel 2026 oltre 200 milioni di bambini avranno bisogno di assistenza umanitaria; proprio in queste ore abbiamo lanciato l'appello sull'intervento umanitario 2026 per fornire assistenza salvavita a 73 milioni di bambini in 133 paesi e territori nel prossimo anno.

In questa giornata di 'celebrazione' vorrei fare un ringraziamento speciale ai nostri operatori sul campo, che si trovano sempre più spesso a operare scelte difficili, in contesti pericolosi e in rapida evoluzione. Allo stesso tempo, ringrazio anche i tanti volontari dell'UNICEF Italia, cuore pulsante della nostra organizzazione, per il loro profondo e costante impegno a favore delle nostre attività per i bambini più vulnerabili.”

## Rutte (Nato): “Dobbiamo essere pronti alla guerra come quella dei nostri nonni” e Merz rincara la dose

“Dobbiamo essere preparati alla portata della guerra che i nostri nonni e bisnonni hanno dovuto affrontare”, ha annunciato il segretario della Nato Mark Rutte nel corso del suo intervento alla Conferenza di Monaco sulla Sicurezza di oggi a Berlino. “Noi siamo il prossimo bersaglio della Russia e siamo preparati militarmente. Temo che troppi si adagino sugli allori, che troppi non percepiscano l'urgenza e che troppi credano che il tempo giochi a nostro favore”, “non è così”, ha anche detto Rutte. “Come fa Putin a continuare la sua guerra contro l'Ucraina? La risposta è la Cina”, così Rutte. “La Cina è vitale per la Russia; vuole impedire che il suo alleato perda in Ucraina”, ha proseguito, spiegando che “senza il sostegno della Cina, la Russia non potrebbe continuare a portare avanti questa guerra”. E



a rincara la dose il cancelliere tedesco che insieme a Rutte a roncarato la dose: “Difenderemo l'Europa con tutte le nostre forze”. Merz, riferendosi alla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, ha invocato l'unità dell'Europa. Un'Europa unita e forte deve impegnarsi per stabilire una possibile pace in Ucraina, ha spie-

gato. “La affermeremo con tutte le nostre forze”, ha sottolineato Merz. L'Europa “non si lascerà dividere da niente e da nessuno”. “Qualsiasi soluzione negoziata deve preservare gli interessi di sicurezza europei”, ha proseguito Merz, sottolineando che nulla deve “avvenire a scapito dell'unità dell'Unione Europea e della Nato”. “Non si deve raggiungere alcuna pace senza che noi siamo coinvolti”, ha precisato il cancelliere tedesco.

L'Ue resiste,  
Kallas: "Lo saremo  
più di Putin"



Restano sempre tesi e ad un passo dalla 'rottura' i rapporti tra Unione Europea e Russia. Continui botta e risposta che segnano la distanza quasi incolmabile tra i due blocchi. "Il problema per la pace è la Russia. Anche se l'Ucraina ricevesse garanzie di sicurezza, ma non ci fossero concessioni da parte russa, avremmo altre guerre, magari non in Ucraina ma altrove". Lo afferma, in un'intervista al Corriere della Sera, l'Alta rappresentante per gli Affari esteri e la politica di sicurezza dell'Ue ed ex premier estone, Kaja Kallas. "Accogliamo sicuramente con favore - aggiunge - lo slancio verso la pace che anche l'amministrazione statunitense sta mostrando. Purtroppo non vediamo da parte russa un'autentica volontà di pace: sta bombardando costantemente civili e infrastrutture civili ucraine. Prima dobbiamo vedere un cessate il fuoco. Per una pace sostenibile dobbiamo assicurarci che la Russia non attacchi di nuovo. Abbiamo bisogno di concessioni da parte russa, che si tratti di limitare il loro esercito o contenere il loro budget militare". "Il piano - prosegue Kallas - deve essere tra Russia e Ucraina. E quando si tratta dell'architettura di sicurezza europea, noi dobbiamo avere voce in capitolo. I

confini non possono essere cambiati con la forza. Non ci dovrebbero essere concessioni territoriali né riconoscimento dell'occupazione. E non dovrebbero esserci punti sull'architettura di sicurezza europea che diano alla Russia un ruolo diretto". L'adesione dell'Ucraina all'Ue nel 2027 come prevedono gli Usa è accettabile? "L'ingresso nell'Ue - va avanti - è un processo basato sul merito e spetta agli Stati membri decidere". "Stiamo andando avanti con i nostri piani - afferma ancora l'Alta rappresentante -

# Ucraina, Zelensky contrari anche alla nuova proposta di Trump

di Giuliano Longo

I media hanno pubblicato l'ultima versione del piano di pace di Trump, consegnato all'Ucraina. Secondo la rivista ucraina "Zerkalo Nedeli", il piano include quattro documenti:

- Accordo in 20 punti tra Ucraina, Russia, Stati Uniti ed Europa;
- garanzie quadro di sicurezza per l'Ucraina;
- impegni degli Stati Uniti nei confronti della NATO;
- accordo separato tra Stati Uniti e Russia.

Il pacchetto prevede il controllo della Russia sulle regioni di Crimea, Luhansk e Donetsk, modificandone il loro status possibilmente attraverso mezzi diplomatici.

Per la regione di Donetsk (il 30% del territorio regionale attualmente controllato dalle Forze Armate ucraine) è stata proposta una zona cuscinetto demilitarizzata, che esclude le forze armate di entrambe le parti.

Ciò significa che il piano americano aggiornato mantiene la disposizione che impone alle truppe ucraine di ritirarsi dalla regione di Donetsk. Tuttavia, dato che la Russia mantiene il controllo generale sulla regione, ne consegue che la gestione della zona demilitarizzata spetterà ai russi.

Secondo il Financial Times il piano di pace degli Stati Uniti prevede che la zona demilitarizzata, creata nel territorio della



regione di Donetsk attualmente controllato dall'Ucraina - da cui gli ucraini ritirerebbero le truppe e i russi non ne dispiegherebbe alcuna - sarebbe territorio russo riconosciuto a livello internazionale.

Il segretario dell'esercito americano Dan Driscoll ha dichiarato che Washington è pronta a garantire la sicurezza dell'Ucraina e a creare "la zona demilitarizzata più tecnologicamente avanzata", ma per raggiungere questo obiettivo, Kiev deve ritirare le sue truppe dal Donbass. Nelle regioni di Zaporizhia e Kherson, gli Stati Uniti propongono di consolidare l'attuale linea di contatto. La Russia dovrà ritirarsi da tutti gli altri territori al di fuori delle cinque regioni ucraine - il che significa che la dovrà ritirare le sue truppe dalle regioni di Kharkiv, Sumy e Dnipropetrovsk. Dopo aver concordato i parametri, le parti si impegnano a non modi-

ficarli con la forza.

Una proposta separata prevede il riavvio della centrale nucleare di Zaporizhia sotto la guida di un nuovo gestore statunitense, con il 50% dell'elettricità generata trasferita all'Ucraina mentre il restante il 50% verrebbe assegnato alla Russia, come previsto dal piano originale in 28 punti.

Gli Stati Uniti propongono invece anche un impegno da parte dell'Alleanza a non espandere o invitare l'Ucraina a far parte della NATO, sancito sia in un documento separato con un accordo bilaterale tra Stati Uniti e Russia. Ciò significa che il divieto di adesione dell'Ucraina alla NATO rimane invariato.

Gli Stati Uniti dichiarano inoltre la loro intenzione di "moderare" il dialogo Russia-NATO sulle questioni di sicurezza e di opporsi allo schieramento di truppe straniere in Ucraina e propongono, di limitare il numero delle Forze armate ucraine

in tempo di pace a 800.000 unità (il piano originale era di 600.000).

Il piano contiene disposizioni per garanzie di sicurezza simili all'articolo 5 della NATO, ma senza un impegno diretto a entrare in guerra a fianco dell'Ucraina in caso di un nuovo attacco. I firmatari promettono una "forte risposta militare" ma non si estendono alle azioni dell'Ucraina sul territorio russo.

Viene anche stabilita una soglia di attacco "significativo, deliberato e prolungato" da parte della Russia, oltre la quale gli Stati Uniti stabiliscono le proprie misure di risposta. Un accordo quadro separato sulla sicurezza si presenta sotto forma di "garanzie" e non è giuridicamente vincolante, ma sono previsti anche un accordo di sicurezza decennale e l'istituzione di una commissione di monitoraggio. Gli Stati Uniti hanno inoltre incluso nel pacchetto l'impegno a sostenere l'adesione dell'Ucraina all'UE entro il 1° gennaio 2027 e a garantire un accesso preferenziale al mercato dell'UE durante il periodo di transizione.

Il piano prevede che le elezioni in Ucraina si svolgano "il prima possibile" dopo la firma dell'accordo e propone la creazione di un fondo di investimento europeo-statunitense del valore di 200 miliardi di dollari.

Alcuni beni russi congelati saranno sbloccati e utilizzati per il recupero, con una procedura che sarà chiarita dopo consultazioni con la parte europea - lo

È un messaggio chiaro: primo, alla Russia, che non può resistere più a lungo di noi né spendere più di noi; secondo, all'Ucraina, a cui forniremo il sostegno di cui ha bisogno; terzo, agli Stati Uniti, a cui diciamo che stiamo decidendo su temi che spettano a noi". "Stiamo potenziando la nostra difesa - conclude - e la nostra industria della difesa. Dobbiamo farlo più velocemente per non dipendere da nessuno: richiede un impegno dell'Ue nel suo insieme, anche da parte dei Paesi che sono molto più lontani dalla guerra e non sentono la necessità immediata".

## La pasionaria Bieloruska

### Tikhanovskaja:

"Se non fermeremo la Russia, andranno oltre"

"La battaglia per la libertà in Ucraina e in Bielorussia è la battaglia per la democrazia in Europa". A dichiararlo, in un'intervista a 'Repubblica' è Svetlana Tikhanovskaja, che da quando vinse le elezioni in Bielorussia contro Alexander Lukashenko è costretta a vivere in esilio. "Se sarà una pace alle condizioni imposte dalla Russia, significherà solo il congelamento del conflitto, come è avvenuto dopo il 2014. La Russia

approfitterà di questo periodo per riarmarsi, riorganizzarsi ed eventualmente attaccare con maggiore forza. La pace in Ucraina deve essere giusta e duratura: non stiamo negoziando solo sull'Ucraina, ma sul futuro della democrazia e della sicurezza in Europa. Se non fermeremo la Russia, impedendo che i confini vengano cambiati con la forza, questo li incoraggerà e andranno oltre. Stanno già mettendo alla prova l'unità e la risolutezza dell'Unione europea".

### Erdogan pronto ad accogliere per colloqui Russia e Ucraina

Il presidente turco, Recep Tayyip

Erdogan, ha ribadito la disponibilità della Turchia per ospitare a Istanbul nuovi colloqui tra delegazioni di Mosca e Kiev con lo scopo di raggiungere una tregua. "Siamo pronti a fornire un sostegno concreto alle iniziative diplomatiche volte al cessate il fuoco e alla pace, in particolare includendo il processo di Istanbul", ha affermato il leader turco, riferisce Anadolu, durante il suo intervento al Forum Internazionale per la Pace e la Fiducia in corso ad Ashgabat, in Turkmenistan, dove è presente anche il presidente russo Vladimir Putin.

## ESTERI

stesso schema era previsto nella versione originale del piano di Trump. Il documento russo-americano prevede l'utilizzo di 100 miliardi di dollari di asset russi congelati sotto la gestione statunitense, con la creazione di uno strumento separato per progetti congiunti russo-americani. L'accordo bilaterale tra Stati Uniti e Russia prevede altri impegni reciproci quali la cooperazione economica e la reintegrazione della Russia nei forum globali "a condizione che vengano soddisfatte delle condizioni". Questo documento delineerà anche l'impegno della Russia a una politica di non aggressione.

La sostanza del documento corrisponde ai 28 punti originali di Trump, la cui essenza è un compromesso con la Russia e un tentativo di tenere conto di alcune delle sue richieste più importanti (tra cui il ritiro delle Forze armate ucraine dal Donbass e lo status di paese non allineato dell'Ucraina).

L'Europa resiste al piano di Trump

Secondo l'agenzia americana Axios, gli emendamenti dell'Ucraina alla bozza del piano di pace statunitense sono stati redatti tenendo conto della cooperazione con l'Europa e riguardano questioni territoriali. Un incontro online tra le delegazioni americana e ucraina per discutere di questi emendamenti si terrà oggi, aggiunge la pubblicazione. I rappresentanti americani, europei e di Kiev si incontreranno di persona domani a Parigi.

La parte ucraina ha presentato il documento dopo diversi giorni di consultazioni con i principali alleati europei: Regno Unito, Francia e Germania. Secondo fonti di Axios, la risposta di Kiev contiene commenti e chiarimenti che "per rendere l'intero piano fattibile" e presenta nuove idee per risolvere "questioni delicate" legate al territorio e alla situazione circostante la centrale nucleare di Zaporizhia.

I dettagli degli emendamenti ucraino-europei non sono noti, ma Zelenskyy ha precedentemente dichiarato di non essere d'accordo con il ritiro delle truppe ucraine dal Donbass. Ci sono anche state segnalazioni secondo cui Kiev vorrebbe riprendere il controllo di Enerhodar e della centrale nucleare di Zaporizhia.

Zelenskyy ha ribadito ieri il suo disaccordo con il ritiro delle truppe. "La posizione dell'Ucraina sul Donbass rimane invariata: 'noi restiamo dove siamo'".

Al termine una conversazione telefonica con Trump, il cancelliere tedesco Merz ha dichiarato che l'Europa ha consegnato agli Stati Uniti "un documento riguardante concessioni territoriali che l'Ucraina poteva accettare". Ma aggiungendo che "questa era una richiesta a cui il presidente ucraino e il popolo ucraino dovevano rispondere. Ed è esattamente quello che abbiamo detto al presidente Trump".

Ha poi aggiunto che ulteriori colloqui europei con l'amministrazione statunitense potrebbero aver luogo questa fine settimana e che un incontro con gli americani a Berlino è possibile all'inizio della prossima.

Ma Trump ha manifestato molto scetticismo sulle prospettive dei colloqui confermando di aver parlato ieri dell'Ucraina con i leader di Germania, Francia e Regno Unito e di aver "discusso dell'Ucraina in modo piuttosto duro con i leader europei".

"Vogliamo - ha detto - che veniamo in Europa per un incontro questo fine settimana e prenderemo una decisione in base a ciò che ci offrono, ma non vogliamo perdere tempo". Il Wall Street Journal ha poi riferito che ieri, durante una telefonata, Trump ha detto ai leader di Germania, Francia e Gran Bretagna che avrebbero dovuto fare pressione su Zelenskyy affinché accettasse i termini del piano di pace americano, che gli Stati Uniti non intendono modificare.

"Il Presidente degli Stati Uniti ha ribadito le sue critiche pubbliche a Zelenskyy per non aver letto il precedente piano di pace degli Stati Uniti. Nel frattempo, Trump non ha mostrato praticamente alcun segno di essere disposto a riconsiderare i termini proposti da Washington", si legge nell'articolo.

In conclusione l'Europa e Kiev stanno praticamente affossando il piano promosso dagli americani proponendo emendamenti che la Russia probabilmente non accetterà, il che farà deragliare il processo di pace. E questo giustifica il pessimismo di Trump.

# Mosca in piena sintonia con Donald Trump

di Andrea Maldì

"Per molti versi, sul tema dell'adesione alla Nato, sul tema dei territori, sul tema della perdita di territori da parte dell'Ucraina, è in sintonia con la nostra visione... La terza guerra mondiale è stata, e sarà evitata grazie al presidente americano Donald Trump e alla sua amministrazione", queste le parole di elogio per il Tycoon su X di Kirill Aleksandrovič Dmitriev, CEO del Fondo russo per gli investimenti diretti russi (RDIF) e rappresentante speciale del presidente della Confederazione Russa Vladimir Putin. Un paio di giorni fa, in merito allo scontro tra Washington e Bruxelles, aveva pubblicato attraverso l'omonimo social la sua sintonia con la Casa Bianca, asserendo che "La squadra di Biden ha gestito completamente Bruxelles, spingendo la Ue sulla strada sbagliata: immigrazione di massa, posizione morbida verso il crimine, declino economico e di civiltà. Ora all'improvviso i burocrati della Ue non vogliono interferenze dagli Usa sotto il Papparino Trump. E' ora di ascoltare il Papparino e salvare l'Europa".

Gli fanno eco le parole del diplomatico e ministro degli affari esteri russo Sergey Lavrov che ha speso parole al miele per Donald Trump: "E' l'unico leader occidentale a capire le cause profonde della guerra in Ucraina, la concordanza delle sue dichiarazioni coincidono con la posizione della Federazione Russa e questo determina un importante elemento per le prospettive di una soluzione pacifica... unica figura di riferimento del mondo occidentale che si preoccupa dei diritti umani in questa situazione è, a quanto pare, Donald Trump", diversamente imputando al mondo occidentale - e all'ex amministrazione Biden - di peggiorare fin dal 2014 (anno della destituzione del presidente filorusso Viktor Yanukovich, Crisi della Crimea e Guerra del Donbass gettarono le basi per l'invasione su larga scala del 2022) astio verso Mosca, determi-



nando il momento iniziale della rottura diplomatica e politica tra Ue e Russia.

Levrov, nello specifico, è d'accordo con Trump sul non sostegno dell'Ucraina da parte della Nato e Unione Europea e agire a favore dei diritti umani e civili di vaste fasce della popolazione ucraina residente nella Crimea e nel Donbass, persi in seguito all'escalation del 2014.

Intanto Trump, probabilmente sentendosi ancor più forte della vicinanza con il Cremlino, continua a sputare veleno sul panorama geopolitico internazionale. Questa volta se l'è presa con il sindaco musulmano di Londra, Sadiq Khan, che in un'intervista a Politico ha dichiarato: "il primo cittadino di Londra è orribile, crudele, disgustoso e penso che abbia fatto un lavoro terribile. E' stato eletto perché sono arrivate così tante persone (immigrati) nel Regno Unito. Ora votano per lui. Ha trasformato Londra in un posto diverso (piena di migranti)".

Non si è fatta attendere l'aspra replica del sindaco: "Donald Trump dichiara affermazioni bigotte, è razzista, sessista, misogino e islamofobo".

Non è finita qui, perché the Donald ha anche accusato l'Europa di essere composta da un insieme di Paesi in declino e governata da leader fragili.

Anche la giornalista de La Stampa e saggista russa Anna Zafesova si è espressa sullo stesso modo di intendere il mondo di Donald Trump e Vladimir Putin, immaginando i due

leader seduti davanti ad una birra a decidere il destino dell'Europa e dei suoi popoli. Si dichiara certa che è l'amministrazione Trump a cambiare gli equilibri mondiali e a Putin fa solo che piacere. Nonostante ciò i due Capi di Stato anche se apparentemente simili, allo stesso tempo sono molto diversi; Trump è un enorme imprenditore con poca esperienza da capo di stato che non ne sa nulla di guerra, mentre Putin un leader efficace, navigato, uno stratega. Trump vede Putin come un potenziale partner commerciale (non è detto che già lo sia), mentre Putin vede Trump come una testa di legno che gli leva di mezzo l'Ue e la Nato per ridisegnare il ruolo della Russia nello scacchiere internazionale e il suo status di grande potenza come Paese sovrano (insieme a Cina e Stati Uniti), e altri stati a sovranità condizionata, in cui rientrano tutti i Paesi europei e l'Ucraina, destinati ad accettare passivamente le decisioni degli altri. In conclusione, si paventano tempi duri per l'Unione Europea.

## Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiedermi la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

# Bulgaria, dopo le proteste anticorruzione il governo si dimette

Migliaia di persone si sono riunite mercoledì in tutta la Bulgaria per manifestare contro il premier Rosen Zhelyazkov. Il capo del governo, accusato di corruzione diffusa, si è dimesso giovedì dopo le forti pressioni da parte della piazza

Secondo le stime dei media, basate sulle riprese di un drone, il numero dei manifestanti ha superato le 100mila unità, mentre secondo alcuni rapporti si sarebbero radunate nella capitale bulgara fino a 150mila persone che hanno assediato il Parlamento. Gli studenti delle università di Sofia si sono uniti alle manifestazioni, che secondo gli organizzatori hanno superato le proteste della scorsa settimana, che avevano richiamato più di 50mila persone.

Altre proteste si sono svolte in oltre 25 grandi città della Bulgaria, tra cui Plovdiv, Varna, Veliko Tarnovo e Razgrad. A Plovdiv, diverse migliaia di persone si sono riunite in piazza Saedine, sventolando grandi bandiere bulgare e innalzando manifesti antigovernativi.

Una protesta si è tenuta anche a Burgas, dove quasi 10mila persone si sono riunite davanti all'edificio del comune e hanno presentato le loro richieste con schizzi e video proiettati su un videowall. Anche i bulgari all'estero si sono riuniti mercoledì, con manifestazioni a Bruxelles, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo e New York.

Le richieste dei manifestanti includono le dimissioni del governo e migliori condizioni di vita e di lavoro. Le manifestazioni fanno seguito ai raduni della scorsa settimana, scatenati



dalle proposte di bilancio 2026 del governo, che prevedevano un aumento delle tasse, dei contributi sociali e delle spese. Il governo ha poi ritirato il controverso piano di bilancio. I manifestanti hanno concentrato la loro rabbia su Delyan Peevski, un politico e oligarca bulgaro il cui partito Movimento per i diritti e la libertà (Dps) sostiene il governo di minoranza.

Peevski è stato sanzionato nel giugno 2021 dagli Stati Uniti in base al Global Magnitsky Human Rights Accountability Act per corruzione. Il Dipartimento del Tesoro statunitense ha dichiarato che "si è regolarmente impegnato nella corruzione, utilizzando il traffico di influenza e le tangenti per proteggersi dal controllo pubblico ed esercitare il controllo su istituzioni e settori chiave della società bulgara".

Anche il Regno Unito ha imposto sanzioni a Peevski nel febbraio 2023. In precedenza Peevski possedeva i quotidiani più popolari in Bulgaria e controllava una parte significativa

del panorama mediatico prima di scaricare le attività mediatiche a seguito delle sanzioni statunitensi.

Borissov è stato premier della Bulgaria per tre volte dal 2009, alla guida del partito di centro-destra Gerb. Si è dimesso nel febbraio 2013 a seguito di proteste a livello nazionale per i costi dell'energia e la corruzione, e il suo governo è caduto nuovamente nel 2020-2021 a seguito di manifestazioni contro la corruzione.

Gli oppositori accusano Peevski di aver plasmato la politica del governo per servire interessi oligarchici. Sebbene il Dps non faccia ufficialmente parte della coalizione di governo, i suoi voti in parlamento sono fondamentali e coloro che chiedono le sue dimissioni sostengono che questo gli permetta di controllare tutto il processo decisionale del Paese. Sebbene la protesta sia stata in gran parte pacifica, almeno 57 persone sono state arrestate a Sofia, come riferisce Euronews Bulgaria.

Il presidente Rumen Radev, della sinistra politica, ha scritto su Facebook che le manifestazioni di mercoledì sono state di fatto un voto di "sfiducia al governo". Ha esortato i deputati ad "ascoltare il popolo" e a "scegliere tra la dignità del voto libero e la vergogna della dipendenza" quando voteranno giovedì.

Molti dei manifestanti erano professionisti che sostengono l'adozione dell'Euro da parte della Bulgaria e vogliono vederla entrare a far parte della corrente principale europea dopo una difficile transizione verso la democrazia.

Ma tra i manifestanti c'erano anche coloro che temono che l'adesione all'Euro alimenterà l'inflazione o che si oppongono alla posizione filo-occidentale ufficiale della Bulgaria su questioni come la guerra in Ucraina, preferendo ricucire i legami con Mosca, storico alleato di Sofia. Radev, che nei giorni scorsi aveva apertamente invitato il premier a farsi da parte, dovrà ora verificare se in parlamento esiste una maggioranza alternativa. In caso contrario, la Bulgaria si avvierà verso nuove elezioni anticipate, le ottave dal 2021, in piena "settimana bianca" per l'ingresso nell'Euro. Sul piano tecnico, il percorso verso l'euro è praticamente definito: l'UE ha già dato il via libera, confermando che dal 1° gennaio 2026 il lev sarà sostituito dall'euro con un tasso di conversione fisso di 1,95583 lev per 1 euro, lo stesso con cui la valuta bulgara è agganciata alla moneta unica dal 1999.

## Il freddo continua a uccidere minori a Gaza



Un neonato è morto a causa del freddo nella Striscia di Gaza, dove la tempesta Byron continua a portare morte e distruzione. Lo riportano Al Jazeera e l'agenzia palestinese Wafa, secondo cui il neonato è morto nel campo di Al-Shati. Al Jazeera ha poi riferito della morte per il freddo di Hadeel Al-Masri, 9 anni, in un rifugio per sfollati a ovest di Gaza City. Fonti della Wafa hanno riferito inoltre che 5 palestinesi sono morti stanotte dopo il crollo di una casa che ospitava sfollati a Bir an-Naaja, nel nord di Gaza. All'alba, due persone sono morte dopo che un muro è crollato sulle tende a ovest di Gaza City.

Ma un sondaggio pubblicato a giugno, commissionato dal ministero delle Finanze bulgare, ha mostrato che il 46,8% dei cittadini è contrario alla moneta unica europea, mentre il 46,5% è favorevole.

GiElla

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

STENI  
SISTEMI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepower.it  
+39 075 9273153

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

## ESTERI

# La strategia di Trump: “Usa più vicini all’Italia per allontanarla dall’Ue”, ovvero le nozze con i fichi secchi

L’Italia è tra i pochi Paesi selezionati dall’amministrazione Trump per “rendere l’Europa di nuovo grande” e soprattutto filoamericana, pardon, filotrupiana. Secondo il sito Defense One, specializzato in informazioni e notizie su “difesa e sicurezza internazionale degli Stati Uniti”, esisterebbe infatti una versione più estesa della Nuova Strategia per la sicurezza nazionale della Casa Bianca che già nella versione resa pubblica lo scorso 5 dicembre ha messo in allarme i paesi europei.

In questo testo rimasto riservato, recensito invece da Defense One, si delineerebbero i piani dell’amministrazione Trump “per porre fine alle vecchie relazioni e crearne di nuove” nel Vecchio continente, spiega la testata statunitense. La Casa Bianca è subito corsa ai ripari, smentendo tutto quanto e sostenendo che non esistono “documenti segreti” a riguardo.

## “Come rendere l’Europa di nuovo grande”

### ma senza l’esercito Usa

Ad ogni modo, secondo Defense One esisterebbe un capitolo dedicato a “come rendere l’Europa di nuovo grande”, parafrasando il motto caro a Trump. “Mentre il documento sulla nuova sicurezza nazionale che è stato reso pubblico invoca la fine di una NATO in perpetua espansione- spiega Defense One- la versione completa entra più nel dettaglio su come l’amministrazione Trump vorrebbe appunto ‘rendere l’Europa di



nuovo grande’, pur invitando i membri europei della NATO a liberarsi dal supporto militare americano”.

### I 4 paesi europei con cui gli Usa dovrebbero collaborare di più

Quindi, partendo dal presupposto che l’Europa stia affrontando la “cancellazione della civiltà”, a causa delle sue politiche sull’immigrazione, “il documento NSS propone di concentrare le relazioni degli Stati Uniti con i paesi europei su poche nazioni con amministrazioni e movimenti attuali che la pensano allo stesso modo – presumibilmente di destra”,

rivela il sito specializzato in informazioni sulla difesa Usa che passa subito a svelare quali sarebbero questi paesi europei ‘allineati’. “Austria, Ungheria, Italia e Polonia sono elencati come paesi con cui gli Stati Uniti dovrebbero collaborare di più... con l’obiettivo di allontanarli dall’Unione Europea”: è la ‘presunta’ frase illuminante della strategia statunitense per la sicurezza nazionale. Il testo prosegue spiegando come procedere a questa maggiore collaborazione con il fine di allentare la rete con l’Ue: “Dovremmo sostenere partiti, movimenti e figure intellettuali e culturali che perseguono la sovranità e la

preservazione/ripristino dei tradizionali stili di vita europei... pur rimanendo filoamericani”, affermerebbe infatti il documento analizzato da Defense One.

### “Gli affari degli altri Paesi ci interessano solo se ci minacciano”

Defense One si sofferma poi sul capitolo dedicato al “fallimento” dell’egemonia americana: “Dopo la fine della Guerra Fredda, le élite della politica estera Usa si convinsero che la dominazione permanente americana dell’intero mondo fosse nell’interesse del nostro paese. Ma gli affari degli altri paesi ci interessano solo se le loro attività ci minacciano direttamente”, si leggerebbe nella versione riservata della nuova strategia per la difesa americana. Così “L’amministrazione sembra utilizzare questo ragionamento per ritirarsi dal ruolo degli Usa nella difesa dell’Europa, puntando invece i cartelli della droga in Venezuela”, è il commento della testata. E ancora: “Il documento afferma che non dovrebbe spettare agli Stati Uniti fare tutto da soli, ma che non dovrebbe essere consentito a Cina e Russia di sostituire la leadership statunitense. La strategia suggerisce di collaborare con “campioni regionali” per contribuire a mantenere la stabilità”. Come? “Premieremo e incoraggeremo i governi, i partiti politici e i movimenti della regione ampiamente allineati con i nostri

principi e la nostra strategia”, secondo il documento. “Ma non dobbiamo trascurare i governi con prospettive diverse- chiosa- con cui tuttavia condividiamo interessi e che desiderano collaborare con noi”.

### LA SMENTITA DELLA CASA BIANCA



Dopo la pubblicazione dell’articolo di Defense One, la stessa testata riferisce che la Casa Bianca ha negato l’esistenza di una versione della Strategia per la Sicurezza Nazionale “diversa da quella pubblicata online”. “Non esiste una versione alternativa, privata o classificata”, ha dichiarato la portavoce Anna Kelly a Defense One. “Il presidente Trump è trasparente e ha apposto la sua firma su un NSS che istruisce chiaramente il governo degli Stati Uniti a mettere in pratica i principi e le priorità da lui definiti”. Kelly ha poi aggiunto che “tutte le altre cosiddette ‘versioni’ sono trapelate da persone lontane dal presidente chenon hanno idea di cosa stiano parlando”.

Dire



Roma - Via Alfana,39  
tel 0633055200  
fax 0633055219

★ Stampa quotidiani e periodici  
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita,  
locandine, manifesti, volantini,  
brochure, partecipazioni, inviti,  
carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi



# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.iolavorosicuro.it](http://www.iolavorosicuro.it)